

A proposito della 219

SI APRE IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

Una lezione severa

AVELLINO — Nel dibattito sulle ipotesi di modifica della legge per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre settanta si è inserita con autorevolezza e con tempismo la giunta regionale della Basilicata.

Faccendo uso di una facoltà concessa alla Regione dalla Corte costituzionale, l'assemblea lucana ha presentato al Governo una sua proposta di modifica della legge 219.

La proposta è stata accompagnata da una serie di considerazioni sulla complessità del meccanismo che regola la ricostruzione (e di fatto la impedisce) e suggerisce modifiche sostanziali soprattutto in tema di rapporti tra il cittadino danneggiato e l'Amministrazione Pubblica.

A conclusione della proposta di legge di iniziativa regionale, l'invito al Governo ad individuare nella Regione Basilicata l'unico vero interlocutore sulla complessa questione dell'azione nelle aree sinistrate.

Diciamo subito che l'iniziativa partita da Potenza su ispirazione di merito di un ente che già sulla vicenda ha saputo comportarsi meglio di quello che avrebbe dovuto tutelare gli interessi dei cittadini della Campania. Per quanto inferiore a quello subito dal le nostre parti, il danno del terremoto è stato visto dalla Regione Basilicata come l'occasione di un impegno che esaltasse l'iniziativa regionale e così mentre i nostri sindaci ed i nostri assessori ancora invocano quell'unità di comando che avrebbe dovuto assisterli e guidarli nel dopoterremoto, a Potenza è stata la Regione (con l'asseccatore alla Ricostruzione) a fare da punto di riferimento per gli stessi enti locali.

Non bisogna inoltre sottovalutare il fatto che strumenti urbanistici dei comuni dell'alto potentino non sono stati esaminati con sufficiente rapidità dall'asseccatore competente nei cui uffici, evidentemente, piani regolatori e piani di recupero non rischiavano di rimanere per anni accantonati come invece capita alle pratiche custodite nei palazzi napoletani.

Da Potenza, in pratica, viene per il nostro ente regionale una severa lezione.

Siamo stati incapaci di raccogliere persino le giuste lamentele di cittadini e amministratori locali che chiedevano una legge migliore, di facile applicazione.

a. d. t.

Continua a pag. 4

Maggioranza e minoranza D.C. ad uno scontro?

Si assisterà ad una semplice conta delle tessere o a qualcosa di più? - Presentate le liste

AVELLINO — L'appuntamento congressuale per il prossimo febbraio ha già aperto nella Democrazia Cristiana un dibattito vivace e serrato sulla linea politica del partito per gli anni a venire. Il dibattito a più voci non ancora riportabile ad orientamenti fondamentali già definiti, investe, per dir così, sia il centro che la periferia. Per quel che riguarda la nostra provincia sembra che, ancora una volta, si fronteggiarono due raggruppamenti, quello di maggioranza che si richiama al Segretario nazionale, on. De Mita, e quello che fa capo all'ex capogruppo parlamentare, on. Bianco.

Per quel che è dato presumere, i risultati delle assisi nazionali non dovrebbero esser tali da incidere molto sulla attuale consistenza dei due raggruppamenti. Comunque, a urne aperte, sarà possibile dire chi ha vinto e chi ha perso, o meglio, chi ha vinto di più o di meno e chi ha perso di più o di meno. Non è questo però che a noi interessa, almeno in questo momento. Interessata piuttosto - come crediamo interessi a ciascun democristiano e, perché no, a ciascun democratico della nostra provincia - che la vicenda pregressuale che si andrà a consumare nella prossima settimana sia qualcosa di più e di meglio di una conta dei voti e delle tessere. E questo non solo perché esiste un'intelligenza collettiva del Partito, che avvalendosi soprattutto di singoli qualificati con tributi, può intervenire con autorevolezza e peso di argomentazioni nel dibattito nazionale, ma soprattutto perché l'occasione è grossa per favorire la crescita di una nuova classe dirigente ed elaborare e definire una proposta di sviluppo per una provincia.

vincia dove l'allontanarsi nel tempo della data del 23 novembre non attenua ma ne acutizza i problemi.

Una sguardo sia pure di sfuggita ai dibattiti nazionali, cui si faceva prima cen-

no, non consente di sfuggire all'esigenza di esprimere un'opinione (senza presumere che sia più di questo) sul discorso recente dell'on. Forlani Forlani - se non forziamo troppo, nell'esigenza di

sintesi, il senso del suo pensiero - ha affermato che i quali della DC, cioè la sconfitta del 26 giugno, rinviano alla proposta demitiana di cambiare e alla rinunzia ad un anticommunismo dichiarato

a tutto tondo. Basta quindi che la DC rassicuri l'elettore circa la volontà di rimanere quella che è e si contrapponga, non solo ideologicamente ma anche politicamente, al PCI perché i voti «in libera uscita» tornino a casa. Ad esprimere questa volontà di «non cambiamento» dovrebbe essere lo stesso De Mita, il quale al prezzo di una così marcata autocritica, potrebbe essere riconfermato alla carica di Segretario della DC.

Già Mastella ed altri esponenti della sinistra dc hanno chiarito che è impossibile che De Mita accetti di rimanere Segretario rinnegando se stesso e le sue idee. A noi però sembra non privo d'importanza tentare di saggiare la consistenza logica e politica delle loro forlani. Il loro presupposto è che la DC non cambi; la motivazione è che, cambiando, snaturerebbe se stessa. Ebbene

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 4

Nel ricordo di un maestro

di GIOVANNI BARRA

NAPOLI — Il 19 dicembre p.v., nella sede dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Napoli, alle ore 17,30, saranno commemorata la figura e l'opera di un insigne Maestro, Francesco Arnaldi, che per oltre un trentennio tenne la cattedra di Lingua e Letteratura latina dell'Università di Napoli, con dottrina pari alla passione dello studioso, al gusto del critico, alla fede incrollabile nei valori della cultura e dell'insegnamento.

A tre anni dalla scomparsa, il ricordo del suo maestro rimane indelebile negli animi degli allievi, due dei quali, successori alla sua stessa cattedra, Armando Salvatore e Salvatore D'Elia, parleranno della sua fervida attività di ricerca che dall'amore per il greco, che lo distinse, trasse le mosse per la scoperta di tutta la latinità, dalle orazioni di Plauti, Terenzio, a Cicerone, Virgilio, Orazio, Tacito e Agostino, si no agli scrittori del Medio-

evo oltre che al poeta del risorto Umanesimo, dal Pontano a Giovanni Pascoli. Ad entrambi il compito di illustrare nei termini più opportuni l'impronta da lui lasciata nel campo degli studi. A me, più modestamente ma con non minore affetto, il bisogno di ricordarlo agli amici e ai colleghi di Avellino, a docenti della nostra Provincia, che furono, come me, tutti suoi alunni, rinnovando nei cuori il ricordo di una figura luminosa per dignità, onestà, aderenza e senso strenuo del dovere.

Il rimpianto non si attenua col passare del tempo. Ma si accompagna, sostenendo lo spirito, il monito che da esso traspira, di non cedere ai colpi dell'esattezza, a lavorare con dedizione, a non perdere la fede nei valori essenziali della civiltà e della cultura.

TREVICO

Si inaugura la cripta della Cattedrale

TREVICO — In occasione dell'inaugurazione della Cripta della Cattedrale di Trevico, domani mattina, con inizio alle ore 10, è in programma, nella scuola media di Trevico, la presentazione dei restauri condotti dalla Sovrintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici (B.A.A.A.S.) di Salerno e Avellino.

Seguirà, alle ore 11, una visita al cantiere della Cattedrale.

La manifestazione è stata organizzata dal Comune di Trevico e dalla Parrocchia di S. Maria Assunta.

Continua a pag. 4



RICOSTRUZIONE E SVILUPPO

Le proposte del PCI per la città di Avellino

Il gruppo consiliare comunista offre la propria collaborazione ed invita le altre forze politiche ad un franco dibattito (per un confronto) sui principali problemi della città di Avellino

AVELLINO — Negli ultimi tempi molte nubi si sono addensate all'orizzonte della giunta municipale di Avellino, formata da democristiani, socialisti, socialdemocratici, liberali e repubblicani. All'opposizione. In pratica, sono soltanto i sei consiglieri comunisti e i due misalin, ma ciò nonostante la giunta comunale non riesce ad opera-

re con speditezza ed incisività, soprattutto a causa dei contrasti fra i partiti della maggioranza e all'interno, poi di ciascun gruppo politico. A tentare di dare una sterzata decisa all'operato dell'Amministrazione comunale è il capogruppo consigliere del PCI, Federico Biondi.

Biondi ha indirizzato una lettera agli altri capigruppo,

solicitandoli ad una iniziativa comune per ridare credibilità alla attività del consiglio comunale. Fra l'altro, scrive testualmente Biondi: «Pur decisi a mantenere un fronte di opposizioni, per la serietà delle ragioni generali di ordine politico che ci impongono una tale condotta, noi ci impegniamo a ricercare tutte le forme possibili

di collaborazione e di sostegno di un'azione reale di ripresa nei diversi campi dell'attività amministrativa. Fra il resto, in un incontro e dalla somma dei segnali che ci saranno venuti da ogni parte ci sentissimo incoraggiati a tentare un nuovo cammino di cui spetterà al futuro precisare i concreti sbocchi.

Non abbiamo, in questo momento, altri interessi che quelli della città, cui vogliamo offrire il nostro contributo per una rinascita della fiducia nella capacità realizzatrice delle istituzioni».

La proposta del partito comunista nasce da un'analisi puntuale e obiettiva della situazione attuale. Cosa è stato fatto in questi tre anni, dal terremoto ad oggi - si chiedono i comunisti - ?

Per quello che riguarda più da vicino la ricostruzione «nessuna pratica di privati risarcimenti è stata ammessa a finanziamento». «La stessa commissione speciale istituita dal Consiglio per la valutazione delle proposte di varianti ai piani di recupero non ha offerto finora risultati tangibili». Non meno rosea appare la situazione se analizziamo lo stato di realizzazione o di riattivazione degli edifici pubblici.

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 1

PRESENTATO DAL CRESM UN PROGETTO DI 240 MILIARDI

Dall'associazionismo lo sviluppo

Sono 160 le cooperative costituite negli ultimi tre anni e 4000 i lavoratori associati - Creati 100 nuovi posti di lavoro - L'intera operazione è costata 23 miliardi di lire

AVELLINO — Secondo il CRESM (centro ricerche e studi sul Mezzogiorno) è possibile creare nelle aree terremotate delle province di Avellino, Salerno a Potenza quattromila nuovi posti di lavoro incentivando l'associazionismo fra lavoratori, aiutando a crescere le cooperative.

Un progetto che prevede investimenti fino a 240 miliardi di lire è stato presentato nel corso di un convegno che si è svolto a Lioni per iniziativa dello stesso

CRESM. In base ad uno studio del comportamento del lavoratore nel periodo successivo al terremoto, è stato notato che nei cinquantacinque comuni compresi nell'alta Irpinia, nell'Alta Valle del Sele e nell'alto potentino. (In pratica il territorio di sette comunità montane) non si è avuto il temuto esodo verso zone più sicure dal punto di vista sismico e comunque con una economia migliore.

Pur di non emigrare, molti - soprattutto i giovani - han-

no costituito cooperative di lavoro interessate non soltanto all'edilizia, ma anche all'artigianato, all'agricoltura ed al settore dei servizi.

Si passa così dalla cooperativa formata a Teora dalle ragazze del gruppo «L'altra metà del cielo» per la esecuzione di disegni su stoffa, a quella delle ragazze che a Lioni producono maglieria («L'Ofantina») a quella - sempre di Lioni - per la preparazione di pasti per menso, asili ecc. (cooperativa «La mimosa»).

Sono centosessantuno le cooperative costituite negli ultimi tre anni e quattromila i lavoratori associati che con le loro iniziative hanno creato mille nuovi posti di lavoro. Costo dell'operazione: 23 miliardi usciti dalle tasche dei soci. In pratica ogni nuovo posto di lavoro è venuto a costare 23 milioni di lire, molto meno - dice il CRESM - di quanto costeranno i posti che saranno creati con l'industrializzazione del «tra-

Continua a pag. 4

LA NOSTRA PROPOSTA SULLA SCELTA DELL'AREA

Quale ubicazione per il centro sociale ?

Si sta per costruire il nuovo complesso in una zona completamente sprovvista di parcheggi e già del tutto saturata - Non è preferibile, allora, il prolungamento di via Carducci?

IL CONGRESSO DEI GIOVANI DC

AVELLINO — Nell'ultimo numero di questo giornale, riferendo del Congresso Provinciale del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana irpina, scrivemmo che, nella sua fase finale, si era avuta l'impressione che, al momento di eleggere il nuovo delegato provinciale, non fosse presente la prescritta metà più di uno dei componenti del comitato provinciale.

Il neo-delegato giovanile, Giuseppe De Mita, ci precisa che, come risultato dagli atti ufficiali del congresso, all'elezione del delegato hanno preso parte 12 su 21 componenti del comitato provinciale.

Nel premiato volentieri atto di questa precisazione. Peraltro non era minimamente nostra intenzione quella di far nascere dubbi sulla regolarità delle elezioni. Al contrario volemmo sottolineare come, al momento della votazione finale, qualche componente della maggioranza si fosse defilato.

LA CASSA EDILE COMPIE 20 ANNI

AVELLINO — Con inizio alle ore 10, questa mattina, presso la sede di Via Due Principali, avrà luogo la celebrazione del 20° anniversario della fondazione della Cassa Edile della Provincia di Avellino. Il programma della manifestazione prevede l'inaugurazione del nuovo locale della sede sociale e del centro elaborazioni dati. Seguirà, dopo un breve saluto del Presidente geom. Augusto Picciarello, la presentazione del volume ai venti anni della cassa edile della provincia di Avellino.

Nel corso della cerimonia è prevista anche la consegna di madrigali a sei ai lavoratori iscritti alla Cassa.

ENERGIA SOLARE E AGRICOLTURA

AVELLINO — Questo pomeriggio, alle ore 15, nei locali dell'Ente «Aca» di Pesto di Mirabella Eclano avrà luogo un convegno sul tema «Energia solare e agricoltura».

Ad introdurre i lavori del convegno, che è organizzato dalla Camera di Commercio di Avellino, sarà l'avv. Francesco Giannini, Presidente dell'Ente camorrista irpino, mentre la relazione sarà svolta dal prof. Ing. Francesco Palma, del Comitato per l'Energia Nucleare e la Energia Alternativa.

AVELLINO — La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL sta procedendo all'affidamento dei lavori di costruzione dei quindici «centri sociali» che intende realizzare in Campania e in Basilicata con i fondi di una sottoscrizione lanciata all'indomani del terremoto.

Anche il «centro sociale» previsto per Avellino è naturalmente compreso in questo gruppo. Secondo le indicazioni del consiglio comunale di Avellino, l'opera sarà realizzata in via Morali e Silvati, in un'area che rimarrà libera non appena saranno ultimati i lavori di costruzione delle case per i sinistrati.

La scelta di quest'area (che si trova al di sopra del campo CONI per l'Atletica leggera) fu fatta nei mesi immediatamente successivi al sisma, quando forse qualcuno pensò che al trattasse di una sorta di dopolavoro a quando - anche perché tante erano le cose a cui pensare e si badò, forse più a liberarsi di un problema a cui sottrarre subito la federazione sin-

dacatale in condizione di operare. A bocca ferma conviene tornare sulle poche obiezioni che allora furono fatte sulla scelta dell'area.

In parole povere si sta per costruire un complesso (che sarà dotato anche di una sala per conferenze per trecento posti) in un'area completamente sprovvista di parcheggi e già saturata oggi per l'uso pieno che si fa degli impianti sportivi della zona.

Questa situazione peggiorerà non appena saranno consegnati i duecento alloggi che la FEAL ha costruito per conto del Comune.

E' allora opportuno infilare in quel budello anche il «centro sociale»?

Evidentemente no. Oltre tutto basta riflettere su ciò che accade lungo Corso Europa in occasione di convegni in Biblioteca o presso la Camera di Commercio per rendersi conto dell'errore fatto.

La liberazione di alcuni fabbricati leggeri per la concomitante consegna di nuove

case rende invece ora possibile una soluzione molto felice, diremmo ideale e rispondente alle indicazioni che questo giornale ha fornito sulle possibilità di utilizzazione delle aree assicurate che circondano lo stadio.

L'importante «centro sociale» va - secondo noi - costruito sul prolungamento di via Carducci dove c'è abbondanza di parcheggio e fa città di collegamento con la spina centrale della città. La distanza del «corso» dalle due localizzazioni è in pratica la stessa, ma in cambio si avrà il vantaggio di avere tutto il parcheggio necessario ad una sala per conferenze e quello non trascurabile di evitare di rubare dello spazio vitale alla gente che andrà ad abitare nelle case costruite dalla FEAL. Per lo risultato, oltre tutto, non risulta che ci sia contrarietà da parte della federazione unitaria (e perché dovrebbe essercene?)

ENZO SILVESTRO

DUE INIZIATIVE DELLA NOSTRA GIOVENTU'

Gli studenti irpini in marcia contro la camorra a Quindici

Alle prese con De Sanctis contro gli alunni di Solofra

Dopo una lettura di brani desanctisiani, gli allievi delle medie hanno ascoltato una conferenza del Professore Francesco D'Episcopo - Interventi del Vice Provveditore, Lazzaruolo, e del sindaco Russo

SOLEFRA — Nell'ambito delle manifestazioni celebrative per il primo centenario della morte di Francesco De Sanctis, che ricorre, il ricordato, il 23 dicembre prossimo, si è svolto giovedì scorso, presso la scuola media statale «F. Guarini» di Solofra, una conferenza del prof. Francesco D'Episcopo, dell'Università di Napoli, il quale ha parlato sul tema: «Il magistero culturale di Francesco De Sanctis». La manifestazione, patrocinata dalla Comunità Montana «Valle dell'Irno» in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Solofra, ha chiuso quella che è stata una vera e propria settimana «desanctisiana» per gli alunni della scuola media «Guarini» che, dopo un'accorta scelta, insieme con i professori, hanno letto una serie di brani del grande orfano irpino.

A curare l'intero programma delle manifestazioni è stato il Preside della scuola, Prof. Mario Gabriele Giordano, noto studioso irpino, di direttore della rivista culturale «Riscossa».

Nell'introdurre la conferenza del prof. D'Episcopo, il Preside Giordano, molto opportunamente, ha ricordato agli alunni quanto scrisse De Sanctis nell'indirizzo rivolto ai giovani universitari della Provincia di Avellino: «Ciò che costituisce principalmente la civiltà di un popolo, è il rispetto che serba ai mi-

gliori suoi figli, a quelli che hanno cercato di fare ad esso un po' di onore».

Parole sacrosante, soprattutto se su di esse si riflette oggi, a distanza di tanto tempo, e soprattutto se si considera il torpore dei celebrati che sono state riservate al Morrese dai suoi

stessi conterranei e dal comitato nazionale istituito con decreto del Presidente della Repubblica.

Senza dire che, finora, si è visto ben poco, anche perché il «grosso» delle manifestazioni è previsto per il 1984.

ENZO SILVESTRO

RIENTRATA LA CRISI NELLA CISL AVELLINESE

Spitaleri ci ripensa

La decisione presa dopo la recente assemblea del sindacato

AVELLINO — E' momentaneamente rientrata la crisi scoppiata il 26 ottobre scorso nella Cisl avellinese con le dimissioni del segretario generale, Onofrio Spialeri.

Dopo la recente assemblea, infatti, del consiglio generale della Cisl, svoltasi a Mercurio, Spialeri ha accettato l'invito a ritirare le dimissioni sottolineando come tale decisione sia stata assunta sulla base di un preciso impegno di servizio nei confronti dell'organizzazione sindacale: «un impegno - ha detto Spialeri - nel corso del suo intervento - che fin dal 1980 è stato sempre collegato alla assoluta necessità di dare stabilità, concretezza, unitarietà alla Cisl avellinese ed alla sua azione di tu-

telegli interessi dei lavoratori».

«In questo quadro - ha continuato Spialeri - l'assemblea organizzativa che si è prestenso ad affrontare al di fuori livelli è l'occasione propizia per stimolare la ricerca, lo sforzo di riflessione

QIINDICI — Con la partecipazione di Don Antonio Ribaldi, Vescovo di Acerra, si è in programma martedì prossimo a Quindici una marcia contro la camorra organizzata dal movimento studentesco. L'iniziativa fu seguita al recente assemblea svolta

si, presso l'Istituto magistrale di Avellino proprio per di sculture dei problemi legati al fenomeno della camorra. Nel corso del dibattito, cui hanno preso parte rappresentanti giovanili dei partiti politici, il Prefetto di Avellino, dottor Carmelo Casuso, ha rilanciato l'idea di una lista unitaria a Quindici per poter dotare finalmente questo paese di un'amministrazione comunale democraticamente eletta. Attualmente, in fatti, il comune di Quindici è retto da un commissario prefettizio in attesa di poter svolgere elezioni regolari non influenzate dalla camorra.

D'altra parte, questa è la volontà espressa in un documento unitario da tutti i partiti democratici: Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, e Pli - che sperano di poter preparare una lista unitaria e di andare alle elezioni nella prossima primavera. «E' necessario lavorare - si legge, tra l'altro, nel documento - affinché vi sia un coinvolgimento pieno dell'opinione pubblica su questo problema, sensibilizzando la Chiesa in tutte le sue articolazioni, le scuole, le fabbriche e centri produttivi e quanti altri possono formare attorno a questa battaglia che i partiti si apprestano ad intraprendere, la più ampia attenzione e solidarietà».

Isola pedonale domani al Corso V. E.

I volontari sfilano per Avellino

AVELLINO — Domani Corso Vittorio Emanuele sarà chiuso al traffico automobilistico per tutta la giornata, dall'incrocio con Via De Concillia. Il sindaco ha adottato questo provvedimento per consentire lo svolgimento della giornata del volontariato. I gruppi di volontari irpini della protezione civile avranno così modo di mostrare alla cittadinanza i loro campi di attività. E', tuttavia, da registrare anche qualche protesta per la chiusura del traffico lungo la principale arteria cittadina, in coincidenza, per giunta, con la partita interna dell'Avellino.

Per l'ente comune una nuova strategia imprenditoriale

di BEPPE STORTI

AVELLINO — La recente normativa che conferisce ai Comuni il potere di fissare una nuova taxa «una tantum» a carico dei proprietari di immobili evidenzia ancora una volta la difficile situazione in cui versano gli Enti Locali a livello di gestione economica; ed, in effetti, tra le tante voci in rosso del bilancio statale, quella riferita alle spese dei Comuni è una delle più alte. Il rimediare a questa situazione addossando ancora una volta sulle spalle dei contribuenti l'incapacità ad affrontare in termini di reale competenza e professionalità, la risoluzione dei problemi attinenti alla scelta della strategia più idonea in materia di finanza locale ci sembra iniquo e semplicistico.

Val la pena di rammentare, in questa sede, che lo Stato sostiene azime per il perseguimento dei fini pubblici di benessere e di progresso, la parte di un vero e proprio imprenditore come, ad esempio,

Tralasciando di enucleare altre ipotesi, egualmen-

te realizzabili, sulla scorta degli esempi fatti è possibile individuare gli aspetti positivi di tale proposta: 1) inasprimento, il Comune ponendosi alla stregua di un privato nella condizione di tali aziende realizzare sicuramente dei guadagni destinati peraltro, all'incremento del proprio affitticio bilancio; 2) realizzare opere di interesse sociale notevole per la collettività; 3) creere nuovi posti di lavoro.

Nella drammatica situazione attuale ci sembra che l'esaminare con la dovuta attenzione ed il necessario coraggio gli spunti e le implicazioni contenute nella proposta di «strategia imprenditoriale» sopra anzitutto accolta senza indugio, anche in considerazione del fatto che progetti del genere sono già stati attuati e costituiscono realtà ampiamente positive.

DOPO IL VOTO DEL 20 NOVEMBRE

A BAIANO UNA GIUNTA DC-PSI-PSDI

AVELLINO — Dopo la recente tornata amministrativa del 20 novembre scorso, al riassume a Baisano, il 21 dicembre prossimo, il nuovo consiglio comunale per procedere all'elezione del sindaco e della giunta. Secondo gli accordi intercorsi tra i partiti della maggioranza, dovrebbe essere eletta una giunta tripartita Dc-Psi-PSdi, con sindaco democristiano. Ribaltono il tradizionale strapotere del Pci, infatti, il partito dello scudo crociato è riuscito a conquistare la maggioranza assoluta con 8 consiglieri su 20. Complessivamente la nuova maggioranza a tre può contare su 12 consiglieri. Per la carica di sindaco, la democrazia cristiana ha designato il capoluogo Stefano Acerno che, però, per motivi professionali, sembra intenzionato a rinunciare. Se così dovesse essere, verrebbe eletto al suo posto il dottor Boccherio, primo degli eletti fra i consiglieri dicci.

Il consiglio comunale di Baisano è stato fissato, in seconda convocazione, per il 28 dicembre. Nella seduta del 21 dicembre, infatti, occorrendo la maggioranza qualificata dell'assemblea per procedere alla elezione del sindaco e della giunta. Nel caso che tale ipotesi non dovesse verificarsi, l'elezione del nuovo esecutivo slitterebbe di sette giorni.

Con il voto, ormai imminente di una giunta a tre al comune di Baisano, si ritornerà al rispetto degli accordi intercorsi fra Dc, Psi e Psdi a livello provinciale, accordi di recente «trasgrediti» a Mirabella, dove i socialisti, alleandosi con i comunisti, hanno relegato la Dc all'opposizione, e ad Avella dove i democristiani, alleandosi con i comunisti, hanno restituito lo «schiaffo» ai socialisti.

ITALO MASUCCI

SPECIALE LACENO D'ORO

Provaci
ancora,
Camillo

È lontano il 1968, quando turbe di giovanotti affollavano le sale del cinema Eliseo o del cinema Ideal ad Atripaldi per seguire il Laceno d'oro. Eravamo allora affamati di cinema, soprattutto ansiosi di conoscere altre esperienze, altre forme artistiche, altre culture.

Ed ammirati erano i dibattiti alla fine del film: ognuno voleva dire la sua e in tutti era il desiderio di leggere nella pellicola la propria realtà. Era un modo per uscire fuori dalle secche del provincialismo e della cultura di re troguardia, sfamandoci di film che mai sarebbero stati programmati nei circuiti normali.

Oggi il pubblico del Laceno si è diradato di molto, a meno che a richiamare le folle non sia qualche grosso nome in occasione della cerimonia di premiazione. Anche il festival del cinema neorealista risente della generale crisi del cinema. Nel '68 non c'erano ancora le tv private a far concorrenza al cinema e soprattutto c'era ancora l'illusione di poter contare qualcosa, parlando, dibattendo, manifestando. E se vogliamo anche la lira contava qualcosa in più e veniva più facile il cambio la partecipazione di cineasti da ogni parte del mondo. Una nazione lina, forse, al Festival potrebbe venire da una sua presenza più massiccia nei paesi della provincia irpina, nei quali ancora il cinema esercita forse il suo fascino. O forse una più massiccia copertura finanziaria da parte degli Enti locali consentirebbe più ampia partecipazione di pubblico - di arti st.

Ma questo passa il commento - ricordano Camillo e Giacomo. E con quel poco che il convento pazzo Giacomo e Camillo continuano tenaci in una sorta di scommessa nei confronti dell'insensibilità montante. Smuovere le acque di una provincia sonnecchiata resta il loro obiettivo.

La loro più grande gioia sarebbe constatare che Avellino non è nota per Sibilla e De Mita, ma per il Laceno d'oro. Ingarribili sognatori hanno la modestia dell'intelligenza e la tenacia delle nostre genti campane. E forse ha ragione Giacomo D'Onofrio: i sogni più belli sono quelli soltanto sognati.



«I Mathosa», di Hermann VIII (Svizzera)

La novità
più importante
è costituita
dalla presenza
del cinema
statunitense.
Torna
Tinto Brass
con il film
«La Chiave»
Perché
non si crea
un ente festival?

La manifestazione del Laceno d'oro hanno preso il via lunedì 12 dicembre con l'inaugurazione della sessantasesta rassegna di pittura neorealista. Ad inaugurare la mostra, allestita presso il Museo Irpino, a corso Europa è stato il presidente del consiglio regionale della Campania, prof. Giovanni Accolla. Martedì 13, presso la Camera di Commercio, ha preso il via la XXIII edizione del festival del cinema neo-realista. Nella mattinata di martedì 13 è stata l'apertura del XIII festival del film per ragazzi, presso il cinema Eliseo. Per domani, 18 dicembre, sempre presso il cinema Eliseo, dopo la proiezione del film «La Chiave» di Tinto Brass, saranno assegnati i «Laceno d'oro» 1983 e il «Premio Sacchi» per la migliore tesi di laurea sul cinema; (oltre saranno premiati i tre migliori temi, svolti da alunni delle scuole superiori dell'Irpinia, sull'eredità morale e politica di Francesco De Sanctis.

Dal 20 al 23 dicembre, infine, presso il cinema Ideal di Atripaldi si svolgerà il III Festival del teatro d'avanguardia.

Si tratta di un programma quanto mai nutrito, per la ventiseiesima edizione del Laceno d'oro, che si svolge, nell'anno del centenario della morte dell'illustre critico irpino, nel segno di Francesco De Sanctis.

È il caso di insistere sul collegamento fra Laceno d'oro e Francesco De Sanctis tanto più significativo se rapportato all'inerzia del comitato nazionale per le celebrazioni desanctiane. Infatti, quasi alla fine dell'anno, il comitato nazionale per le celebrazioni desanctiane ha finalmente presentato, per i tipi dell'editore napoletano Guida, la nuova edizione del viaggio elettorale a cura di Attilio Mariani, e de La giovinezza, curata da Gennaro Severino.

Ed è stata in pratica questa l'unica iniziativa di un certo rilievo realizzata dal comitato nazionale, il cui attività dovrebbe svilupparsi soprattutto nel 1984, vale a dire un anno dopo il centenario della morte di Francesco De Sanctis.



«La Chiave», di Tinto Brass (Italia)

Ha 23 anni il festival del cinema neorealista

so De Sanctis, in virtù di una costanza alquanto strana, ma ormai diffusa.

A fronte di tale inerzia è ancor più meritevole l'attenzione che la Lacenese, nel solco di una precisa tradizione, ha posto al centenario desanctiano.

Ma torniamo al programma di questa 23ª edizione del Laceno d'oro, che ha i momenti di maggiore interesse, forse nella presenza per la prima volta del cinema americano, con The salamander di Peter Zinner e nella proposta del film La chiave di Tinto Brass, che sarà proiettato domani sera. Per una fortunata coincidenza, peraltro, La chiave era stato già presentato, sia pure per un solo giorno, presso una sala cinematografica di Avellino e quindi denunciato per oscenità. Ma il procuratore della repubblica di Avellino dottor Antonio Gagliardi, riconoscendo i pregi artistici del film ne ha in pratica concesso il ritorno agli schermi. Del resto Tinto Brass è un ospite fisso al Laceno d'oro, che a lui, come a tanti altri attori e registi ha portato fortuna nel passato. Sono infatti tantissimi gli attuali protagonisti del cinema internazionale che hanno esordito proprio al festival del cinema neorealista e certamente anche l'occasione di quest'anno lancerà nuove significative presenze.

Ma, ad onta dei successi conseguiti in 23 anni di attività, il Laceno d'oro continua a vivere una vita quanto mai grama, sostenuto pressoché esclusivamente dall'indomabile passione di Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio. Noi ripigliamo un discorso sostenuto più volte dalle pagine di questo stes-

«Il patrimonio etico e politico di De Sanctis è ancora vivo nella coscienza civile delle genti irpine». La traccia è stata proposta agli studenti delle scuole superiori della provincia



Vampiro di Ferat di Jura Herz (Cecoslovacchia)

De Sanctis e i giovani d'oggi

«Il patrimonio etico e politico di Francesco De Sanctis è ancora vivo nella coscienza civile delle genti irpine?»

Questo, a un di presso, il tema proposto dal comitato organizzatore del Laceno d'oro agli studenti delle scuole medie superiori della nostra provincia. Desolante è stata, quantitativamente la partecipazione: appena dieci temi, provenienti da cinque sedi istituzionali.

Anche questo è un segno del livello culturale della nostra provincia, almeno nelle sue strutture ufficiali come la scuola.

Eppure da tempo è tramontata la moda dei vari «lami» e si comincia a tornare alla concretezza dell'estetica desanctiana, che nell'espressione letteraria non vedeva una tecnica parteciarie, ma

creare l'Ente Laceno d'oro. Promotrice dell'iniziativa fu l'Amministrazione Provinciale di Avellino, che di recente sembra essersi assegnata l'unico compito di gestire il proprio personale. L'iniziativa, però, abortì ben presto di fronte alla decisa volontà di Camillo e Giacomo di non farsi espropriare il Festival, per consentire lottizzazioni clientelari.

I nomi dei candidati alla targa d'oro

La giuria del Laceno d'oro - composta da Carlo Lizzi (presidente), Tinto Brass, Gino Grassi, Biagio Agnes, Camillo Marino, Giacomo D'Onofrio, Pasquale Squitieri, Marcello Gatti, Giuliano Montaldo, Federico Frascanti, Lello Greco, Sergio Lori, Vincenzo Siniscalchi e Bruno Petrella - ha già individuato le teme all'interno delle quali saranno scelti gli artisti da premiare. La premiazione avverrà domani sera, presso il cinema Eliseo di Avellino, dopo la proiezione del film La chiave di Tinto Brass. Sempre domani sera saranno premiati gli autori (sono alunni delle scuole superiori dell'Irpinia) dei migliori temi sull'eredità etica, civile e politica di Francesco De Sanctis e l'autore della migliore tesi di laurea sulla cinematografia. I vincitori del Laceno d'oro usciranno fra queste teme:

per la regia: Pupi Avati, Sergio Corbucci, Carlo Verdone
per l'attore: Flavio Bucci, Carlo Delle Piane ed Enrico Montesano
per l'attrice: Claudia Cardinale, Stefania Sandrelli, Monica Vitti
per il giovane attore: Francesco Branciaroli, Jerry Calà, Victor Cavallo
per la giovane attrice: Monica Guerriero, Marina Sma e Mariella Valentini
per il produttore: Giovanni Bertolucci, Giorgio Nocella e Gianfranco Piccoli
per l'opera prima: Roberto Russo, Luciano Secchi e Daniele Segre
per il film d'avanguardia: Gianluca Fumagalli, Gabriele Salvatore e Sauro Scavolini
per la targa Bianchi: Renato Meneghetti, Marco Risi e Fausto Rosati
per la targa Kim Arcalli: Nuccio Ambrosino, Claudio Florio e Luciano Totoli
per la targa Pasolini: Nanni Loy, Nino Manfredi e Gianni Minello
per una vita dedicata al cinema: Carlo Giuffrè, Franco Nero e Luigi Zampa.

È evidente che l'unica posta seria è quella di una specie di consorzio, al quale aderiscono Amministrazione Provinciale, Amministrazione comunale di Avellino, Camera di Commercio, Ente provinciale per il turismo e quanti altri enti fossero interessati all'iniziativa.

Il consorzio dovrebbe garantire al Festival il necessario supporto finanziario ed organizzativo, senza però interferire nella direzione artistica della rassegna, che con finirebbe ad essere affidata a Camillo Marino e a Giacomo D'Onofrio. Ma proprio perché si tratta di una proposta sensata ha ben poche probabilità di essere attuata. La cultura dominante in certi ambienti politici è quella del clientelismo e della lottizzazione, altro che neorealismo e De Sanctis.

Presenti le cinematografie di 7 paesi

Alla 23ª edizione del Laceno d'oro hanno aderito le cinematografie dell'Italia, della Bulgaria della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, degli Stati Uniti, della Svizzera dell'Unione Sovietica. Questi, in particolare, sono i film presentati:

per l'Italia: «Come dire» di Gianluca Fumagalli; «Aubade» di Nuccio Ambrosino; «Un ragazzo come tanti» di Gianni Minello; «Delitti, amori e gelosia» di Luciano Secchi; «La chiave» di Tinto Brass; «Divergenze Parallele» di Renato Meneghetti.

Per la Cecoslovacchia: «Incontro con le ombre» di Jiri Svobida; «Vento nella tasca» di Jaroslav Soukup; «Vampiro di Ferat» di Jura Herz.

Per la Svizzera: «Il ponte» di Rinaldo Zamboni; «I Mathosa» di Hermann VIII.

Per la Bulgaria: «Hotel centrale» di Vesselin Branov.

Per la Jugoslavia: «Il grande trasporto» di Veljko Baljevic.

Per gli Stati Uniti: «The Salamander» di Peter Zinner.

Pagina
a cura di
Nunzio Cignarella

AVELLINO — Si dice spesso: è la squadra che fa l'allenatore. E' pur vero, ma ci sono le eccezioni e il diacrono è valido per i grossi club, in provincia è diverso. Prendete il Pisa: con Bruno Pace, che comunque non è tecnico improvvisato, stentava malevolmente con il vecchio Luis Vinicio non è diventato un dirittissimo ma almeno non si ferma a tutte le stazioni quattro punti in cinque partite, idea, gioco e una speranza in più. Lafa ha capito a solo gli umori della squadra e della pizze che già conosceva, ha messo la vecchia volpe le pedine giuste, ha ridato un'anima e una rispettabilità. Forse il Pisa non si salverà lo stesso, ma il suo pubblico lo ama, gli avversari lo temono nella giusta misura.

L'allenatore che fa la squadra, se allenatore non vuol dire possedere un tassim e basta. Prendete l'Avellino: con Veneranda, convinto di dover necessariamente stralciare rispetto all'anno prima per dimostrare chissà che, non è stato mai veramente squadra, non sono vi ha mai creduto sinceramente. Diaz ricetto e panchinaro di lusso, Colombo, Limidi e Sobliavi suntuari e sponpatti. Di Somma degradato e gregario di terzi ordine, Bergami troppo solo e settario per dare la spinta determinante all'attacco.

Gli otto punti raccolti? Non ci ammentano. Bella vittoria su un Milan troppo generoso però e con ancora la mentalità presuntuosa dello squadrone di serie B. Ma da quell'esaltante momento in poi, è stato tutto di un grigiore assurdo: la tremenda scoppia di Aczoli che si ha rifiutato una differenza reti che potrebbe rivestire letale nella classifica finale «avulsa», il suicidio dell'Unione con l'imperdonabile sile autogol di Echino; a figuraccia di Napoli, e infine i due miserabili pareggi interni con Torino e Catania (sic!) intervallati dalla incredibile trasferta di Geno-

E' l'allenatore che fa la squadra Ad una svolta decisiva L'Avellino di Bianchi

di Salvatore Biazio

va, dove siamo stati capaci di vincere senza punta di ruolo (doppio sic!).

Chi raccontava la storia del punto a partita o non sapeva contare o imbroglia, la media si poteva mantenere solo a patto di battere Roma e Juventus. E chi insisteva, occorrendo, di notte «girare» a quota quindici metri non si rendeva conto che dopo la partita col Catania il percorso riservava una salita ripidissima. A maggior ragione, dunque, si dovevano sfruttare convenientemente tutte le occasioni e si doveva cercare di vincere almeno la finale partita con gli etnei. Invece, il cammino che all'inizio sembrava spedito è diventato una marcia lenta ed esasperante, fatta più di soste che di passi avanti: Lazio (2-1), Sampdoria in casa (2-0). E vedremo alla fine quanto ci sarà costato non aver tratto il massimo dagli scontri diretti con Ascoli, Napoli, Catania e Lazio.

Ottavio Bianchi ha ereditato questa situazione, queste prospettive. Ha colto l'Avellino nel momento più debole del campionato, all'inizio di un tour de force: in tre partite ha ricominciato sul tanto un punto, ma quello che è riuscito o ha potuto darsi in termini di classifica o lo ha restituito in termini di credibilità. Perché alla delusione di Verona è subentrata il soddisfacente pareggio con l'Inter, rimontando un gol incredibile, dopo aver fatto trascorrere gli avversari per novanta minuti e a quel promettente pa-



Vinicio

reggio è seguita le straordinarie prestazioni dell'Olimpico contro la Roma. Là l'Avellino ha dimostrato di essere ritornato squadra, di aver ritrovato la grinta, il calore del pubblico, di aver ripulito il dovuto rispetto. Ridotti i ranghi, con i migliori in panchina o in infermeria, Bianchi ha saputo predisporre tatticamente la squadra in maniera tanto egregia da lottare alla pari contro una squadra da scudetto e che fino a prova contraria è fra le migliori formazioni in circolazione in Italia. L'Avellino ha avuto «a fortuna, ma anche la forza straordinaria di rimontare due goal, di appuntare un pareggio che molteplici e impercettibili circostanze hanno vanificato.

Sembra incredibile: però

da una sconfitta, caso strano, viene ora la conferma della trasformazione dell'Avellino. La certezza ai forti ce nell'analisi del 3a 2 di Roma, dove Diaz ha dimostrato che il sangue non è acqua, che il suo formidabile one-two ha bisogno di essere caricato, che dargli fiducia significa dotare «la squadra di un campione autentico, che in coppia con Barbadillo e con lo stesso Bergossi può ridurre alla ragione qualsiasi avversario. Il Pisa pagherà lo scotto della positiva metamorfosi di questa squadra sfortunata, a pezzi, ma che ora ha orgoglio e slancio. Zen nell'ha le sue colpe, semplicemente da sperire con la difesa, ma Diaz ha i suoi pregi. Bianchi ha capito che dargli credito significa dare all'Avellino

chances in più di salvezza. Egli stesso, il tecnico, si gioca qualcosa di importante. Ha avuto il coraggio di prendere una squadra che altri hanno rifiutato per legittimi interessi o per obiettivi difficoltosi in cui si sarebbero trovati. Ottavio Bianchi, esordiente, ma non sprovvisto delle elementari cognizioni dell'organico e della storia della serie A, dimostra almeno di possedere del legato da vendere. E' un realista e non si fa illusioni. Prima di gettare la spugna pretende che si spunti l'anima.

Ha rigenerato la squadra, ma ora a questa squadra manca la fortuna. E che la ruota giri, finalmente! All'ex amico che insisteva in sogni di gloria nella presunzione di una svolta ad una quota impossibile, ho una volta replicato pubblicamente che sarei stato contento se l'Avellino avesse girato almeno a tredici: resto di quell'avviso, pur ammettendo di aver qualche speranza in meno.

Il Pisa riciclato da Vinicio rappresenta una partita importante, quasi determinante. Il calendario è combinato in modo tale che girare l'Angelo a meno di undici punti potrebbe risultare fatale. Undici punti sono la quota minima per poter restare a contatto con i più diretti avversari.

La storia recente del campionato è purtroppo ricca di occasioni mancate, per non cedere il lusso di mettere ancora la palla al fondo. Conoscendo Vinicio, possiamo immaginare che il Pisa giocherà di difesa, ma senza mai rinunciare all'agguato e alla botta e sorpresa. Il vecchio Luis sa mettere in campo le squadre, e negli spogliatoi sa parlare e dare grinta. All'Avellino concederà per forza di cose pochissime possibilità. Bisognerà stare attenti a capire il momento e a non fallir l'obiettivo. Contro Vinicio si può sbagliare una volta soltanto.

CARISPARMIO QUASI IN POULE-SCUDETTO

Cin-cin con la Comense?

Le avellinesi, in forma strepitosa, dopo aver battuto Unimot, Geas e Pescara, devono superare le lariane per coronare la loro grande stagione - Note liete per la Scandone

AVELLINO — Carisparmio Pall. Avellino più forte della Lega e di ogni avversaria. Due sio si rivede dopo le magnifiche e indimenticabili ultime tre partite che hanno visto il ragazzo di Paris battere in extremis l'Unimot ad Avellino (81-80), quindi passare prima sul campo mitico del Geas Sesto S. Giovanni (64-70) su quello del G.G.S. Pescara (50-56).

Con questi smazzoni colti mesi a sega alla faccia di quella Lega che continua ad inviare dovunque arbitri scadenti e provocatori, le avellinesi hanno raggiunto il terzo posto in classifica a punti 14 in campionato con il titolo di Busto Arzizio. A questo punto l'unica squadra in grado di poter ancora ostacolare il cammino delle ipine verso la poule scudetto è la Dinamica Comense che è assestata a 10 punti e, classificata e teoricamente potrebbe ancora scalare Hansen e compagno. Però «in casa Comense i conti certamente saranno stati fatti senza l'oste in quanto sin da stasera quando scenderanno ad Avellino probabilmente si ritroveranno con le pive nel sacco.

E' facilmente intuibile nella Carisparmio l'attesa per questa partita, attesa da più di un mese per poter definitivamente riscattare a suon di canestri, i sopralluoni e le vigliaccate (vero Williams?) subite in riva al famoso lago lombardo. La Comense nella scorsa stagione rifulse alla Carisparmio una pesante sconfitta a Como, bissata dallo

spreggio play-off di Firenze che preclude alle Irlpine la soddisfazione dell'ingresso nella fase finale.

Gli ingredienti quindi per poter finalmente sfartare il tabù di questa bestia nera «vi sono tutte, in Comense finora ha sempre vinto con la Carisparmio, ma ad Avellino mai ci ha messo il piede. Le varie Bianco, Guendino, Pelizzoni e Williams (che stavolta dovrà rimpiangere il voto prima di ingobbare le caviglie a Niziani e rifare i gomiti in faccia a Raspoli) sono le adatte camicie più rappresentative sulle quali Paris certamente saprà prendere le adeguate contromisure. Seguirà poi il 22 dicembre: la trasferta a Busto Arzizio contro l'Ibici che chiuderà la prima fase del campionato. La seconda fase, che dovrebbe vedere la Carisparmio in poule scudetto comincerà il 5 gennaio per proseguire subito l'8.

Carisparmio Avellino a due passi da una nuova grande impresa a distanza di un anno dal trionfo romano con la Canon, che confermi e la serietà di una società affidata e dirigenti e tecnici seri e preparati. Sportivi, tutti allora nella Tendostruttura ad incitare con civiltà le avellinesi e trascinarle ad un successo storico del nostro basket.

LUIGI ZAPPALÀ

Sport Minore

PALLAVOLO

Dopo il debacle con la Fides Vomero, l'Irpinia Motori Volley ha espugnato con una partita eccezionale il campo della Pallavolo Galatina grande favorita insieme agli Irlpine per il salto in A2.

Evidentemente la ramanda del presidente Rega dopo il tonfo con i napoletani di Meriglioli si è fatta sentire in quanto a Galatina ragazzi di Simov hanno sciordato un gioco eccezionale che ha avuto il sopravvento su quello dei vari Luciani, Paris e Quella.

Virtualmente qualificati per la poule promozione, l'Irpinia Motori gioca stasera in casa contro il fanalino di coda Fides Triggiano.

BASKET MASCHILE

Continua la serie positiva della Scandone Avellino, abbinata col nuovo sponsor Popolare di Pescopagano, che ha battuto in casa la Stabia, a conclusione di una partita assai bruta.

Con l'avvento alla guida «e critica del coach Vicario, gli avellinesi risultano imbatibili e per continuare nella serie positiva dovranno espugnare domani il difficile campo della Celam Lucera.

PALLAMANO

Sai partite, dodici punti, questo il bilancio della Poligrafica Ruggiero Ircanac che vola e viene spiegata nel campionato di Serie C. Nell'ultimo turno, i ragazzi di Giacomo Del Mauro hanno vinto con fatica sul campo del Granellino di Ercolano e il sogno del ritorno in serie B; comincia pian piano a farsi strada.

DALLA PRIMA PAGINA

Dibattito DC

na, le stris dell'Italia repubblicana insegna che se c'è un partito che, approfondendo e sviluppando la sua iniziativa di libertà, ha saputo cambiare se stesso, anticipando e guidando gli eventi verso esiti progressivi e positivi per la nazione, oggi, nel paese, questo partito è la DC. L'esperienza concreta, dal centro-stato, della solidarietà democratica e, oggi, del pentapartito dovrebbero dire qualcosa di tal senso. La DC, te-

somma, resta centrale nella dialettica politica, se promuove lo sviluppo democratico e civile del Paese, se corrisponde con intelligenza propositiva ai bisogni, spesso poco decifrabili, di cambiamento che si agitano nella società.

La DC che propone Forlani ha indubbiamente un elettorato, ma si tratta di un elettorato che vorrebbe per la DC vedendo in essa solo una componente rassicurante contro il pericolo di avventure, un partito moderato non espressivo di una classe dirigente capace di essere il «cervello», il motore, di una costruzione democratica.

Non si attenda quindi a capire che ciò che Forlani propone alla DC è di cercare in qualche modo di sopravvivere almeno sino a quando altri, oltre alla guida del governo, non squilibrano il Paese i titoli per essere forza capace ad un tempo, di garantire gli equilibri democratici e di favorire il cambiamento. Come tale la proposta di Forlani, oltre ad essere culturalmente arretrata, è puramente difensiva e di corto respiro. Un'ancora di salvataggio che l'uscita di un tempo non lungo logorerebbe senza scoppio.

Progetto Cresm

terse. Poiché sono molti i lavoratori che desiderano associarsi e visto che c'è molto

da fare nei settori dell'agricoltura, della zootecnia, dell'edilizia, della cultura (biblioteca, cinema ecc.) del turismo e soprattutto dell'artigianato, sono state ipotizzate molte iniziative che dovrebbero essere pagate per metà dalle cooperative e per metà da organismi quali e CEE, il FEODG, la BEI e le regioni Campania e Basilicata.

Il CRESM che in Sicilia (nella valle del Belice) ha già associato dodicimila contadini, garantisce sulla fattibilità delle iniziative che costerebbero un quarto di quanto lo Stato spenderebbe per creare nuovi posti di lavoro con le industrie che si stanno insediando nelle dodici aree industriali del «cratero»

Le proposte del PCI

bili: il nuovo palazzo degli uffici comunali, il progetto di consolidamento ed ampliamento del vecchio mercato, il piano per gli insediamenti produttivi, la traversata di allacciamento stradale fra la circoscrizione sud e viale Italia, l'autostazione, il palazzo della cultura e piazza Ospedale, la Torre dell'Orologio; tutti i programmi formulati dal Consiglio nel 1981 sono rimasti in corso lettera morta. I comunisti avanzano perplessità anche per i due fiori all'oc-

chio dell'amministrazione comunale: la prefabbricazione pesante per gli alloggi ai terremotati e l'acquisto del 200 appartamenti di edilizia privata. Per il primo sono emersi infatti difetti di qualità e incongruenze tali da suscitare forti dubbi e perplessità sulla correttezza stessa dell'operazione; e per il secondo sorgono interrogativi di non diversa natura circa il rigore del controllo, al momento della consegna, sulla qualità delle rifiniture, sul grado della stessa idoneità abitativa, sulla abusiva trasformazione di alcuni sottotetti in mansarde (i mastri poi in possesso delle imprese costruttrici), sulla assenza di qualsiasi iniziativa del Comune rivolta all'organizzazione della manutenzione ed alla regolamentazione dei rapporti condominiali e alla definizione del livello e del sistema di riscossione dei fitti.

Non meno critico è il giudizio del PCI per quello che attiene alla ordinaria amministrazione: viabilità, traffico, asili nido, scuole materne, attività culturali, strutture del tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria. L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria.

L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria. L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria. L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria. L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria. L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

tempo libero, verde pubblico attrezzato sportivo, il mercato cittadino di via Ferreria. L'unico settore nel quale il bilancio appare positivo è quello dell'edilizia scolastica, dove pure si rivelano inaspriti giustificati, ma ancora e possibile, tuttavia avvertire l'effetto positivo dei massicci interventi verificatisi nel primo anno dopo il terremoto, con i finanziamenti dell'allora Commissario per la zona terremotata.

Il dramma è che l'analisi del PCI non è un'analisi partigiana, non vengono enfatizzati i problemi per amore di polemica e per il gusto dell'opposizione fine a se stessa. Si tratta, purtroppo, di un'analisi oggettiva, a fron-

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici Mariola Cignarella Giuliana Minichiallo

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pisciardi - Zona Ind.

AVELLINO Tel. 0823/82887

Abbonamenti 1984

Con questo numero scade l'abbonamento per il 1983. Per rinnovare la sottoscrizione per il 1984 o abbonarsi per la prima volta al nostro giornale occorre spedire un vaglia postale di L. 10.000 intestato a «L'IRPINIA», Contrada Chiaia n. 1 - 83100 AVELLINO.

Abbonamento sostenitore L. 50.000
Abbonamento benemerito L. 100.000

A partire dal primo numero 1984 sarà sospeso l'invio del giornale a quanti non sono in regola.

RADIO IRPINIA Via Enrico Capozzi (Parco Criscitino) AVELLINO

99,4 - 103,4 Mhz

Ai lettori

L'IRPINIA sospende le pubblicazioni in occasione della festività natalizie. Ritorna in edicola all'inizio di Gennaio. A tutti i nostri lettori gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.